

speciale

chimica tessile

Il percorso dell'Industria tessile verso una **transizione in direzione della neutralità climatica** riguarda tutti gli attori della filiera, compresi gli operatori del comparto chimico. Abbiamo chiesto ad **AICTC – Associazione Italiana di Chimica Tessile e Coloristica** un parere sui passi avanti compiuti e le sfide da affrontare

di **Cristina Campanale**

Diverse stime (World Bank, ONU, UE) attribuiscono alle fasi della supply chain dell'Industria tessile il 20% dell'inquinamento idrico globale (da colorazione e finitura, in particolare, e da rilascio di microplastiche primarie per i lavaggi, dal 16 al 35% del totale) ed elevati consumi di materie prime (acqua, suolo per le coltivazioni con deforestazioni e uso di pesticidi e fertilizzanti) ed energia. Tra gli elementi che rendono l'attuale modello di sovrapproduzione e consumo "non più sostenibile per il pianeta" troviamo: i dati sull'inquinamento, l'impatto sulla biodiversità, lo sfruttamento delle risorse, le quote di emissioni gas serra generate, l'enorme quantità di prodotti tessili scartati per la progressiva riduzione dei tempi di utilizzo e il mancato rispetto dei diritti umani e del lavoro nei Paesi terzi.



Industria più circolare

Informazione e formazione

PASSI VERSO LA NEUTRALITÀ CLIMATICA

L'esigenza di una transizione "equa e giusta" verso la neutralità climatica del settore, dato ancora in crescita non solo nel segmento Fast Fashion, torna al centro del dibattito sospinta da una rinnovata sensibilità alle conseguenze

dei cambiamenti climatici che sembrano riguardarci sempre di più da vicino. Conscio dell'attuale necessità di risposta a questa legittima pressione, il settore sta rapidamente sviluppando soluzioni che vanno nella direzione del contenimento

degli inquinanti provenienti dalle chimiche utilizzate; sta inoltre attrezzando il recupero degli sfridi delle lavorazioni tessili che possono in tal modo diventare una risorsa per produzioni successive (basti pensare al riciclo della fibra di poliestere o quelle di poliammide).



I DIVERSI ATTORI DELLA FILIERA

Il processo di cambiamento va però suddiviso in differenti fasi o, meglio, tra i differenti attori protagonisti lungo la filiera.

Ad esempio:

- la chimica è alla ricerca di soluzioni migliorative delle attuali proposte, sviluppando prodotti che presentano profili eco-tossicologici interessanti;
- la produzione del tessile è sempre più attenta alle economie di scala che non coinvolgono più solo il puro costo di produzione, ma abbracciano tutto il processo produttivo, compresa la valutazione degli impatti ambientali del prodotto;
- il designer idea e realizza collezioni sempre più attente a quello che accade durante la produzione del manufatto ma anche a ciò che accade durante la sua vita o il suo smaltimento;
- il legislatore, animato dalle migliori intenzioni, sta introducendo normative e/o regolamenti proprio allo scopo di rendere il manufatto tessile

Ancora oggi manca l'accettazione dell'incremento del costo ricetta, dovuto a una proposta differente dal consueto e che magari permetta di avere un impatto ambientale differente: e non da parte dell'utilizzatore ma da parte dei committenti, che si focalizzano principalmente sul prezzo del tessuto

(non parliamo quindi solo di capi di abbigliamento) sempre più sostenibile.

AZIONI DA INTRAPRENDERE PER VANTAGGI A LUNGO TERMINE

Con le prospettive di introdurre misure più rigide, al fine di fermare produzione e consumo eccessivi dei tessili e incoraggiare la diffusione di prodotti sostenibili nel mercato UE, la Commissione Europea – in collaborazione con gli stakeholder – ha stabilito la "strategia per la transizione dell'ecosistema tessile", definendo con una serie azioni specifiche: requisiti di progettazione ecocompatibile dei tessili, informazioni più trasparenti, un passaporto digitale dei prodotti e un regime di responsabilità estesa del produttore dell'UE.

Un percorso che, tenuto conto della particolare conformazione del tessuto produttivo della filiera e dei postumi della pandemia, dovrebbe portare a un'industria green e digitale a vantaggio di "sostenibilità, resilienza e competitività della filiera a lungo

termine". Ne abbiamo parlato con AICTC - Associazione Italiana di Chimica Tessile e Coloristica.

In tema di processi di lavorazione (colorazione, finitura...), come si muove la frontiera dell'innovazione tecnologica rispetto all'esigenza di coniugare il ridotto impatto sull'ambiente e la creazione di una catena di valore dei tessili circolari?

La risposta che arriva dalla tecnologia – o, più specificatamente, dall'industria chimica – riguarda le proposte di prodotti chimici che portano a processi produttivi migliorati rispetto a quelli tradizionali, integrando all'interno del processo materie prime e seconde di diversa provenienza che diventano preziose risorse per la salvaguardia del pianeta. Ulteriore spinta all'innovazione nasce dai regolamenti, siano essi volontari oppure obbligatori, che impongono una continua revisione e un costante adattamento delle formulazioni, nell'ottica dell'eliminazione di sostanze

speciale

chimica tessile

impattanti dal punto di vista ambientale.

Nel campo dei coloranti, trovare e applicare una soluzione immediata è fattibile?

In questo ambito la situazione si fa più complessa: partiamo da una base chimica "antica" la chimica dei coloranti è stata la prima chimica sviluppata e ha dato vita all'intero settore – non rapidamente migliorabile. Pensiamo a un colorante reattivo: negli anni abbiamo visto l'alternarsi di proposte che permettevano di ridurre il consumo di sale durante il processo tintoriale, di abbassare i tempi nei cicli di produzione e diminuire il consumo di acqua; così come abbiamo visto coloranti sintetici – lo specifico per non incorrere in freintendimenti basati su materie prime derivanti da materie prime naturali. Questi coloranti sono ottimi esempi di come la chimica abbia cercato di proporre alternative. Eppure, c'è un però: pensato al famoso Nero Reattivo 5, quante migliaia di tonnellate ne vengono consumate su base globale? Nonostante questo colorante sia datato, ancora oggi è un valido prodotto dal punto di vista tecnico e anche commerciale: quindi, un prodotto alternativo proposto a un prezzo più elevato quanto può essere riconosciuto dall'acquirente? Ancora oggi manca l'accettazione dell'incremento del costo ricetto, dovuto a una proposta differente dal consueto e che magari permette di avere un impatto ambientale differente: e non da parte dell'utilizzatore – che potrebbe anche trovarsi costretto a usare un prodotto nuovo per motivi ambientali, di scarichi delle acque ecc. – ma da parte dei committenti, che (oggi come in passato) si focalizzano principalmente sul prezzo del tessuto.



Quali sono le principali difficoltà rilevate dall'Industria in questo cambio di paradigma?

Tra le difficoltà che si incontrano, sicuramente, si annovera la mancanza di un'armonizzazione tra i requisiti richiesti dai differenti standard presenti sul mercato, motivo per cui sarebbe auspicabile una soluzione condivisa e univoca. Inoltre, almeno per quanto riguarda l'Italia, c'è il problema annoso di essere messi in concorrenza con altri Paesi produttori dove alcune limitazioni da noi presenti non sono in uso: in tal modo si crea un divario sia economico sia tecnico. A volte facciamo fatica ad ottenere alcuni risultati tintoriali proprio perché non abbiamo l'accesso agli stessi elementi, oppure otteniamo prodotti più performanti tecnicamente e di minore impatto ambientale ma a un costo superiore.

Che tipo di iniziative e progetti formativi organizzate per il settore tessile?

Attraverso la propria attività formativa e divulgativa, AICTC promuove lo scambio culturale tra i propri soci rappresentando un anello di congiunzione con gli istituti scolastici affini al mondo Tessile, Meccanotessile, Chimico-tessile o Moda, gli imprenditori, le università, i centri tecnologici e di ricerca. Partendo dal presupposto che



AICTC sta lavorando anche in ambito formativo, per creare interesse verso le svariate applicazioni della Chimica tessile e offrire una panoramica diversa del settore

tutte l'Associazione si basa sul supporto di volontari che prestano la propria opera per la vita associativa. Le attività sono oggi trasversali e coinvolgono sia il mondo scolastico – con l'organizzazione di webinar sia il mondo imprenditoriale, realizzando corsi di formazione ad hoc e pubblicazioni tecniche. La fatica maggiore è nel coinvolgere ragazzi che non sono a conoscenza del nostro mondo ma focalizzati su quanto avviene a valle, e spesso non immaginano quante e quale sia la conoscenza richiesta per realizzare un tessuto. La loro attenzione è rivolta al capo d'abbigliamento visto esclusivamente come sbocco per il futuro da Fashion Designer; e spesso nessuno spiega loro che esiste un mondo tessile che non è solo dedicato alla produzione di tessuti per abbigliamento, ma che spazia in molteplici ambiti di applicazione. Mi capita spesso di incontrare ragazzi: basta anche solo svelare che in uno smartphone c'è un pezzettino di mondo tessile rappresentato dai filtri per risvegliare il loro interesse. Siamo cercando di lavorare proprio sulla formazione, per creare interesse in quelle che sono le applicazioni della Chimica tessile e offrire una panoramica diversa del settore, scardinando la visione univoca associata al Tessile.